



IN MORTE DI FR. ANTONIO SDINO

(Circolare 16/19)

Prot. n°420/19

Ai Confratelli della Provincia
e della Custodia;
alle Sorelle Clarisse;
SEDI

Fratelli, siamo convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. E sappiamo che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli (2 Cr 4,14-5,1).

Carissimi fratelli,

nel bel mezzo del cammino di Quaresima, mentre eravamo riuniti, come fraternità provinciale in assemblea formativa, come fulmine a ciel sereno, ci è giunta la scioccante notizia della morte del nostro fratello Antonio. Davvero impreveduta e inattesa è stata questa visita di sorella morte: nessuno di noi poteva immaginare che il Signore avrebbe raccolto dal campo serafico della nostra famiglia un fratello nella pienezza della sua vita. Nella mattina di giovedì 28 marzo scorso un suo malessere improvviso e piuttosto persistente ha convinto i confratelli della fraternità di Loreto a condurlo nell'ospedale di Osimo, da dove, dopo un breve ricovero e i controlli che non avevano evidenziato situazioni particolarmente preoccupanti, ha fatto ritorno in convento. Il persistere dello stato di malessere e la manifestazione di nuovi sintomi hanno spinto a un nuovo ricovero urgente che, però, ha dato esito a un quadro clinico che in poco tempo ha provocato il decesso di fr. Antonio.



Tutti noi che lo abbiamo conosciuto, a tale notizia, abbiamo percepito un tonfo al cuore per lo spegnersi di un sorriso amico che tante volte ha fatto sentire la sua presenza e la sua allegra vicinanza.

Fr. Antonio era nato a S. Anastasia (NA) il 5 novembre 1966, da mamma Camilla e papà Ciro. La famiglia, composta da sei figli, è stata cresciuta principalmente con i sacrifici di mamma Camilla, rimasta vedova prematuramente. In un ambiente familiare caratterizzato da una religiosità genuina e da una devozione semplice e diretta, tipicamente della gente del Mezzogiorno, fr. Antonio ha ricevuto l'esempio e l'educazione cristiana. Dopo il servizio militare, attratto dalla figura di S. Francesco, aveva trascorso un periodo di tempo tra i frati minori conventuali di Assisi. Approfondita l'esperienza francescana e conosciuta anche la santità di Padre Pio, nella primavera del 1990 aveva lasciato la città di Assisi per bussare alla porta del convento di San Marco la Catola per la prima accoglienza nella nostra famiglia cappuccina.

Nel dicembre del 1990, essendo l'unico giovane della fase iniziale di formazione in Provincia, i superiori avevano ritenuto opportuno trasferirlo nel convento di Castiglione Cosentino (CS) in Calabria per l'anno di Postulato. Il 20 settembre del 1991, a Morano Calabro (CS), aveva fatto il suo ingresso in Noviziato, al termine del quale, dopo un'esperienza fraterna nel convento di San Marco la Catola, il 22 maggio del 1993 aveva emesso la sua prima professione dei Consigli evangelici. La sua formazione è continuata in seguito nella casa del Postnoviziato di Campobasso. Terminata la formazione e trasferito nel convento di Agnone, il 9 maggio del 1998 si era consacrato definitivamente al Signore con la professione perpetua dei voti. Da allora fr. Antonio ha continuato la sua esperienza di religioso vivendo per 15 anni nel territorio molisano tra Isernia e Venafro, fin quando nel settembre del 2011 è approdato nel convento di Frascati, allora sede della Conferenza dei Ministri Provinciali Italiani, come portinaio e sacrista. Dopo una breve permanenza nel convento di S. Elia a Pianisi, fr. Antonio nel settembre del 2017 era stato trasferito nel santuario di Loreto per mettere a frutto le sue capacità organizzative nel servizio di sacrista e di accoglienza dei pellegrini.

La triste notizia del suo decesso certamente scuote i nostri cuori e le nostre intelligenze, destabilizza le nostre sicurezze e riaccende domande profonde che, mentre da un lato ci portano a considerare il valore della vita, l'importanza di quello che possiamo vivere oggi, mettendo da parte tutto ciò che di futile e di vano rischia di appesantire la nostra esistenza e di portarci via ciò che di bello possiamo vivere; dall'altro graffiano il volto della nostra fede, aprendo ferite che alterano la sua bellezza, portandoci a chinare lo sguardo di fronte al mistero della vita e della morte.

Quando viviamo uno shock, un momento brutto, spesso c'è qualche parola che rimbomba nel cuore, a volte un'immagine, un ricordo che diventa martellante e rende più doloroso il distacco e la perdita. Di fr. Antonio possiamo ricordare



tante cose, la sua presenza non passava inosservata: non era il tipo che trovavi dove lo avevi lasciato, era in continuo movimento, in continua attività, era difficile seguire il suo percorso, la sua giornata; aveva sempre qualcosa da fare, qualche corridoio da pulire, qualche pianta da annaffiare; nelle varie sacrestie che gli sono state affidate, aveva sempre qualcosa da sistemare, suppellettili da mettere in ordine o liturgie da organizzare e da animare; a volte lui stesso si adoperava per realizzare qualcosa di bello perché la casa di Dio potesse essere decorata e abbellita. Nelle nostre chiese è risuonata la sua voce che guidava i fedeli nella recita del Rosario o nell'animazione dei canti, con una tonalità in realtà difficile da seguire per chi tentava di unirsi al suo canto, ma che trasmetteva sicurezza ed entusiasmo.

Per tutti fr. Antonio aveva un sorriso, una parola simpatica, una battuta semplice, che spesso arrivava provvidenziale a suscitare una risata e un po' di ilarità nei confratelli che, magari stanchi del lavoro della giornata, consumavano in silenzio il pasto della sera. Era premuroso e tenero con i frati e le persone più anziane, coinvolgente ed entusiasta con i più giovani.

Aveva fr. Antonio il dono di entrare in relazione, con il suo tratto semplice e spontaneo, con tutti coloro che lo avvicinavano. Facilmente intesseva amicizie, dimostrando vicinanza e attenzione per ognuno. Sicuramente il suo bisogno di affetto e di amicizia lo aveva saputo tramutare nella capacità di farsi vicino, di rendersi fratello, di superare, in breve tempo, i piccoli conflitti o le incomprensioni che si potevano creare. Spesso veicolava la sua attenzione e la sua amicizia con qualche piccolo dono. A ogni confratello, a ogni amico, a ogni persona cara non faceva mancare un suo pensiero, attraverso qualche oggetto, qualche articolo religioso, qualche regalo.

Accanto a questi ricordi, però, come credenti vogliamo far risuonare nel nostro cuore la Parola di Dio. Vogliamo, ancora una volta, dalla fatica del momento che stiamo vivendo, volgere lo sguardo alla lampada che può rischiarare il buio di questo momento.

L'apostolo Paolo ci invita a guardare oltre, ci spinge a uno sforzo: a non fermarci a ciò che si vede (2 Cr 4,14-5,1). Le cose visibili sono di un momento, passano, si corrompono. Oggi noi percepiamo ciò che non c'è più, sentiamo il peso di ciò che finisce, ma nel profondo del cuore, se ci fermiamo a riflettere, avvertiamo l'esigenza, la forza di qualcosa che rimane, che dura, che non può finire, che va oltre la morte. Dietro ogni nostro gesto, in fondo c'è la necessità dell'eternità, dietro ogni cosa visibile che viviamo c'è il sostegno di qualcosa di più grande che spesso non si vede. Questa esigenza del cuore, che l'uomo pur nella sua limitatezza percepisce, e che spesso si può dimenticare, è resa speranza certa dalla risurrezione di Gesù. Noi credenti siamo invitati a guardare con gli occhi del Risorto la nostra realtà, siamo chiamati ad affinare il nostro sguardo perché, non fermandoci a ciò che finisce, possiamo essere capaci di rivestire di eternità ogni



cosa. Come nell'Eucaristia dove un pezzetto di pane e un sorso di vino, elementi semplici e facilmente deperibili, diventano un seme di eternità, un cibo che nutre il cuore e l'anima. In ogni cosa ricevuta, in ogni momento vissuto, vogliamo gustare un assaggio di quella felicità e di quella grazia che il Signore ci dona. Questo significa mangiare il corpo di Gesù, ricevere il suo sangue, a questo ci educa il partecipare alla mensa del Signore, verso la quale fr. Antonio ha riversato le sue attenzioni e le sue cure.

In questi ultimi anni, fr. Antonio aveva trovato nel santuario della Santa Casa di Loreto, nella dimora della Vergine Maria, il luogo dove ha potuto vivere e mettere a disposizione le sue capacità; anche lì, come nelle altre case in cui è vissuto, aveva trovato le persone e i fratelli che lo hanno saputo accogliere e accompagnare nel suo cammino umano, nelle sue fatiche, nei suoi momenti difficili, sostenendolo e valorizzando le sue potenzialità.

Caro fratello Antonio, dopo aver accolto e salutato il santo padre, Papa Francesco, in visita al santuario di Loreto lo scorso 25 marzo, saluta tutti quanti noi. Ancora con il tuo sorriso, ancora con la tua simpatia.

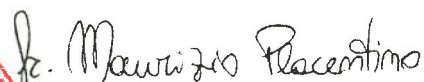
Dalla tua città, Sant'Anastasia, da dove eri partito sotto lo sguardo della Madonna dell'Arco, il tuo cammino ha raggiunto la sua meta nel Santuario di Loreto, nella casa di Maria, la casa dell'accoglienza, la casa della disponibilità, dove il sì di una giovane donna ha reso possibile il sogno di Dio. È in questo abbraccio, caro fratello Antonio, che ti vogliamo vedere, nell'abbraccio della vergine Maria, che ha benedetto i tuoi primi passi e ti ha accolto nella sua casa. Ora in cielo la tua voce può unirsi a quella degli Angeli nella lode di Dio, ora quella bellezza che hai cercato qui sulla terra puoi contemplarla in eterno nel cielo.

Entra nella pace del tuo Signore, fratello Antonio! Amen!

Foggia, 1° aprile 2019


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Maurizio Placentino OFM Cap
Ministro Provinciale



FR. ANTONIO SDINO

(Registro Laici n°157)



Al secolo: Antonio

Nato a: S. Anastasia (NA), il 05 novembre 1966
da Ciro e Camilla COPPOLA

Vestito dell'abito religioso: il 20 settembre 1991

Professo: di voti temporanei il 22 maggio 1993
di voti perpetui il 9 maggio 1998

VARIAZIONI

16 agosto 1995	Campobasso S. Cuore: postnovizio III anno
27 luglio 1996	Agnone: portinaio, sacrista
11 agosto 1998	<i>Ibidem et idem</i> , servizio liturgico
12 agosto 2001	<i>Ibidem et idem</i>
3 settembre 2004	<i>Ibidem et idem</i>
Congreg. Estiva 2005	Isernia: collaboratore parrocchiale
Congreg. Estiva 2007	Venafro: portinaio, sacrista, collaboratore parrocchiale
Congreg. estiva 2008	San Marco la Catola: portinaio, sacrista, assistente Araldini
Congreg. estiva 2009	Venafro: portinaio, sacrista
Congreg. Estiva 2010	<i>Ibidem et idem</i>
Settembre 2011	Frascati: portinaio, sacrista, accoglienza pellegrini
Capitolo Prov.le 2013	<i>Ibidem</i> , portinaio, sacrista
Congreg. Estiva 2014	S. Elia a Pianisi: portinaio, sacrista
Capitolo Prov.le 2017	Santuario di Loreto: servizio fraterno

Deceduto il 28 marzo 2019 nell'Ospedale di Osimo (AN).

Messa funebre il 30 marzo 2019 nel Santuario di Loreto.

Funerato e tumulato il 1° aprile 2019 a San Giovanni Rotondo.